

Intorno al cosmo

collana riflessioni (il)logiche di Leo Castellucci

Z

i

p

p

o

r

a

Gerolamo, il santo lavavetri

*Da dietro il cruscotto di un'auto, ragionando povertà,
rinuncia e, soprattutto, diversità*



Nulla c'è di più essenziale di un'esistenza condotta fra la rinuncia e la rinuncia. Non chiedere per non dover ottenere, non questuare per non dover attendere lo spicciolo del povero rinvenuto nelle tasche del

sulle tracce del futuro, voci e immagini di passaggio

Intorno al cosmo *collana riflessioni (il)logiche di Leo Castellucci - Gerolamo, il santo lavavetri*

Z

i

p

p

o

r

a

contattato davanti a un semaforo mentre incombe il verde, il colore che mette in moto gli animi e l'istinto della gara, e il concorrente della seconda fila già scalpita e suona la sua incompressibile voglia di vittoria e la mano frenetica lascia furtiva la decima parte di una fettina di carne sul palmo del richiedente e poi ingrana la marcia e scatta dando il via alla corsa e quello, il questuante dico, a ringraziare nessuno, voce dispersa nel deserto.

Ma è certo che tanti spiccioli una fettina di carne la mettono insieme e tanti altri ancora mettono pian piano una lombata e poi un manzo intero e poi un' esile, quotidiana ricchezza che diviene grande perché ottenuta senza la fatica di un lavoro vero o almeno riconosciuto come tale.

E allora prendiamo esempio, andiamo incontro alla povertà e immaginiamo un mondo in cui tutti, nello stesso istante, si apra la mano sinistra per ricevere un obolo e si allunghi la destra per donarlo. Un girotondo improduttivo e stupido che contravverrebbe alle buone regole dell'economia. Ma poi, a ben riflettere, non è quello che facciamo e a cui siamo condannati senza neppure avere la possibilità di ringraziare e il piacere di essere ringraziati?

Allora, forse una scelta drastica e tassativa, alla maniera di quell'eccentrico di san Gerolamo potrebbe essere un'idea. Quel santo che non si nutriva mai e che

sulle tracce del futuro, voci e immagini di passaggio

L Intorno al cosmo *collana riflessioni (il)logiche di*
Leo Castellucci - Gerolamo, il santo lavavetri

Z

i

p

p

o

r

a

beveva poco e che, è scritto, si privava di tutto, interamente votato alla penitenza, chiuso in un luogo senza alcun comfort, senza una compagnia da cui ricevere una parola almeno e neppure con una compagno a 4 zampe da portare a far pipì due volte al giorno; giusto per staccare qualche minuto dall'autoreclusione facendo due passi.

Vecchio non si sa quanto, solo, quasi nudo, tutto pelle e ossa. Unica concessione una sedia e un piano con zampe e su questo una croce, il libro dei libri e un teschio poco allegro, continuo e martellante spunto di riflessione sulla caducità dell'uomo e sulla brevità e vanità dell'esistenza. Com'è quel discorso sulla polvere? Ah, sì! *"ricordati che polvere eri e polvere ritornerai"* Ok per la seconda ma la prima? Quando mai fui polvere? Semmai, come sostengono alcuni Padri, fui spirito disincarnato in attesa di indossare un abito di ciccia o come dicono altri Padri prima non fui; fui soltanto quando l'Altissimo mi pensò in quell' abito di ciccia di cui sopra e presi vita. O vogliamo leggere quel *"ricordati che polvere eri"* come un poco ortodosso suggerimento di un'idea di reincarnazione? Non so, vedete voi.

Ma torniamo al nostro Gerolamo che almeno in quel luogo, che oggi farebbe felici tanti, troppi amanti del

sulle tracce del futuro, voci e immagini di passaggio

Lun Intorno al cosmo *collana riflessioni (il)logiche*
di Leo Castellucci - Gerolamo, il santo lavavetri

Z

i

p

p

o

r

a

gusto 'ai tec', trovava la forza di un'imperscrutabile strategia divina. Scevro ormai dalla pulsione di bisogni e passioni il sant'uomo si pasceva solo del suo Dio che, tuttavia, lo nutriva di cibo celeste e il vecchio li a rinsecchire felice, con lo spirito satollo e il corpo che giorno giorno implodeva, con i modi di una spietata e masochistica tortura.

Per finire, non entrando nell'irrisolvibile dilemma sull'esistenza dell'Altissimo, proviamo a dare per scontato che Lui ci sia e che sia davvero quel Grande Spirito che vede e provvede e diamo assolutamente credito alle parole del suo Figlio prediletto, il Cristo dico, che nei sacri Vangeli ci invita a non preoccuparci di ciò che mangeremo e di come ci vestiremo visto che siamo garantiti da suo Padre. Alla luce di questa visione della vita non può allora sembrare una stranezza da lettino dello psicanalista, con necessario supporto farmacologico, la scelta ossessionata di Gerolamo, che forse diventa ossessionante per noi che non diamo accesso alla diversità perché carenti di fantasia e speranza.

Leo Castellucci

sulle tracce del futuro, voci e immagini di passaggio